

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXV. SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 3 MARZO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	3380
Comunicazioni del Presidente circa impugnative di leggi regionali da parte del Commissario dello Stato e decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia	3379
Disegno di legge: « Ordinamento dell'Azienda siciliana trasporti » (301) (Seguito della discussione) :	
PRESIDENTE	3380, 3381, 3383, 3385, 3390, 3391, 3393, 3395, 3403, 3404, 3405
FRANCHINA, relatore di maggioranza	3380, 3381, 3384, 3390, 3393, 3394, 3395
VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni	3380, 3387, 3402, 3403
MAJORANA, relatore di minoranza	3382, 3386, 3404
ARDIZZONE	3383, 3386
CASTROGIOVANNI	3384, 3401
BONFIGLIO	3385, 3394
D'ANTONI	3388
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	3389
RESTIVO, Presidente della Regione	3392, 3394, 3403, 3404, 3405
MONTALBANO	3393
CUFFARO	3397
GIGANTI INES	3398
CRISTALDI	3399, 3403, 3404
AUSIELLO	3402

La seduta è aperta alle ore 10,20.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente circa impugnative di leggi regionali da parte del Commissario dello Stato e decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che il Commissario dello Stato ha proposto ricorso all'Alta Corte per la Sicilia contro la legge « Disciplina delle ricerche e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi », approvata dall'Assemblea nella seduta del 17 febbraio scorso.

DI MARTINO. Non ci fanno più lavorare!

ARDIZZONE. Ci dovremmo meravigliare se non l'avesse impugnata! (Commenti ironici)

PRESIDENTE. Comunico, inoltre, che è pervenuta copia delle seguenti decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia sui ricorsi del Commissario dello Stato avverso le leggi regionali:

— « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1332, concernente agevolazioni in materia di imposte di ricchezza mobile e di imposte ipotecarie per la emissione di obbligazioni delle società azionarie », approvata dall'Assemblea in data 22 giugno 1949: l'Alta Corte ha dichiarato ammissibile il ricorso e la illegittimità costituzionale della disposizione che proroga fino al 31 dicembre 1951 la efficacia della legge nella Regione;

— « Rinnovazione della delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della

Regione », approvata dall'Assemblea in data 26 luglio 1949, e « Modifiche ed aggiunte alla legge regionale approvata nella seduta del 26 luglio 1949, concernente la rinnovazione della delegazione di potestà legislativa al Governo della Regione fino al 31 dicembre 1949 », approvata nella seduta del 29 luglio 1949: la Alta Corte ha dichiarato ammissibile il ricorso e lo ha respinto.

Avverto che le copie dei ricorsi e delle decisioni si trovano depositate presso la Segreteria dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli deputati che intendessero prenderne visione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta una lettera dal Presidente della commissione amministratrice del Consorzio imprese trasporti automobilisti siciliani, accompagnata da una copia dello statuto del Consorzio stesso. Poichè nella seduta precedente si è parlato di questo Consorzio, metto la lettera e la copia dello statuto a disposizione della Commissione legislativa per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo nonchè degli onorevoli deputati che intendessero prenderne visione.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Ordinamento dell'Azienda siciliana trasporti » (301).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Ordinamento dell'Azienda siciliana trasporti ».

Ricordo all'Assemblea che nella seduta precedente è stato approvato il passaggio alla discussione degli articoli.

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« L'Azienda siciliana trasporti, istituita con la legge regionale 22 agosto 1947, n. 7, è persona giuridica pubblica. Essa ha lo scopo di provvedere a servizi di trasporti di persone e di cose, per il più efficiente soddisfacimento delle esigenze dei trasporti nella Regione. »

(E' approvato)

Art. 2.

« L'A.S.T. ha sede in Palermo e può istituire agenzie nei capoluoghi di provincia ed uffici negli altri comuni della Regione siciliana. »

Comunico che gli onorevoli Napoli, Pellegriano, Bosco, Omobono, Semeraro, Potenza e Nicastro hanno presentato i seguenti emendamenti:

— *sostituire alle parole*: « nei capoluoghi di provincia ed *l'altra*: « o »;

— *sopprimere la parola*: « siciliana ».

Qual'è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. La Commissione non ha niente in contrario.

PRESIDENTE. Nel secondo emendamento si propone di sopprimere anche la parola « siciliana » e in effetti, noi non possiamo legiferare che nella Regione siciliana:

E' bene che il primo emendamento venga accolto, anche allo scopo di non pregiudicare la questione delle provincie. Ci è stato fatto rilevare da un senatore che, sebbene il nostro Statuto sancisca la questione delle provincie, noi continuiamo a farvi riferimento nelle nostre leggi.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Peraltro, quando parliamo di provincie, intendiamo riferirci alla situazione contingente, non intendiamo affermare un principio. Parliamo di provincie, perchè in atto esse ancora esistono.

PRESIDENTE. Il Governo accetta gli emendamenti ?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Li accetta.

PRESIDENTE. Li pongo ai voti.

(Sono approvati)

Metto ai voti l'articolo 2, con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati.

(E' approvato)

Art. 3.

« Il patrimonio dell'A.S.T. è costituito:

1) dagli autoveicoli e da tutto il materiale rotabile ad essa assegnati con la legge regionale 22 agosto 1947, n. 7, od acquistati in base

alla lettera b) dell'articolo 7 della legge regionale 22 marzo 1948, n. 3, e da quegli altri che saranno ulteriormente acquistati;

2) da ogni altro acquisto previsto dalla lettera b) dall'articolo 7 della legge regionale 22 marzo 1948, n. 3, e dalle officine, dai mobili, dai materiali e da ogni e qualsiasi attrezzatura fissa e mobile di qualsiasi provenienza ivi compresi quelli assegnati con la legge regionale 22 agosto 1947, n. 7;

3) dagli immobili di cui sia o diventi proprietaria;

4) da un fondo di dotazione di lire 600 milioni da conferirsi dalla Regione;

5) dalle quote da accantonarsi ai sensi dell'articolo 20;

6) dagli utili dell'Ente eccedenti le percentuali di cui al numero precedente e dai beni che a qualsiasi titolo le pervengano.

Le attività di cui ai numeri 1 e 3 costituiscono patrimonio indisponibile dell'Ente.

Fa altresì parte del patrimonio indisponibile dell'Ente il fondo di dotazione di cui al numero 4 del presente articolo, limitatamente alla somma che sarà fissata con decreto dell'Assessore alle finanze e che, comunque, non potrà essere inferiore ai quattro quinti della dotazione.

Ogni altra attività fa parte del patrimonio disponibile dell'Ente. »

Desidererei che la Commissione desse qualche chiarimento sul punto relativo alle somme di denaro considerate come patrimonio indisponibile.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Lo schema di statuto dell'A.S.T. prevede i passaggi dal patrimonio indisponibile al patrimonio disponibile. La ragione di accantonare i quattro quinti della dotazione in denaro risiede nell'obbligo che sorgerà da questa legge per il Consiglio di amministrazione dell'A.S.T., di impiegare, sulla scorta di una relazione tecnica, tale somma nell'acquisto di nuovi automezzi. Ecco perchè questa non può essere nè eseguita da parte di eventuali creditori nè impegnata in una forma diversa da quella dell'acquisto di automezzi. Comunque, discuteremo anche in seguito sulla misura dell'accantonamento, poichè è stato presentato un emendamento in cui si richiede il ripristino degli articoli 5 e 6 del testo presentato dal Governo; articoli, che la Commissione aveva soppresso perchè aveva ritenuto (faccio una

anticipazione alla discussione di tale emendamento) di sganciare totalmente l'amministrazione dell'A.S.T. dalla vecchia gestione I.N.T.-Sicilia e, quindi, da tutti i debiti gravanti su quest'ultima. Debbo precisare, però, che la Commissione non ha inteso compiere un colpo di testa nè lasciare senza provvidenza gli ex impiegati ed i salariati dell'I.N.T.-Sicilia che attendono il trattamento di quiescenza ovvero i creditori, poichè ha previsto di estinguere le passività esistenti mediante le somme ricavate dalla vendita del materiale improduttivo; vendita, che, in atto, sta compendosi. Si riteneva, per rendere più facile la contabilità, di ricorrere ad una partita di giro e di liquidare le passività dell'I.N.T.-Sicilia con le somme ricavate dalla vendita del materiale improduttivo, affinchè la dotazione della Regione potesse servire all'acquisto di automezzi, nonchè quale capitale di gestione.

Questo era stato il principio adottato dalla Commissione. Comunque, nulla essa ha da obiettare acchè la questione dell'indisponibilità dei quattro quinti della dotazione rimanga sospesa, poichè è evidente che la somma da accantonare dovrebbe essere diminuita, qualora l'A.S.T. decidesse di assumersi l'onere i pagare i debiti gravanti sull'I.N.T.-Sicilia.

PRESIDENTE. Non sarebbe meglio spiegare il significato del termine « indisponibile »?

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. E' indisponibile quella parte del patrimonio che non può essere modificata, alienata o, comunque, toccata, se non si ricorra ad una particolare procedura. Dovranno essere, cioè, gli organi di controllo a stabilire l'utilità di procedere alla modifica o all'alienazione.

PRESIDENTE. Siccome è una espressione tecnica usata nella legge sulla contabilità generale dello Stato, in cui si distingue tra patrimonio disponibile e patrimonio indisponibile, sarebbe bene giustificare la ragione di tale espressione.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Il termine « indisponibile », oltre ad essere costantemente adoperato nella legge sulla contabilità generale dello Stato, lo è pure in precedenti legislativi concernenti proprio questo problema. Quando si autorizzò la vendita dei materiali economicamente improduttivi dell'A.S.T., si disse che questo patrimonio passava da indisponibile a dispo-

nibile. Si tratta, quindi, dello stesso concetto, che adesso è anche chiarito meglio, perchè lo schema di statuto dell'A.S.T. regola, con apposite norme, le formalità da seguire per gli eventuali movimenti di questo patrimonio indisponibile. Bisognerebbe, cioè, chiedere anzitutto il parere al Consiglio di amministrazione dell'A.S.T., e sottoporre poi la questione alla Giunta regionale che, infine, dovrebbe stabilire in merito all'opportunità o meno di trasferire il patrimonio dall'indisponibile al disponibile.

NICASTRO. Ne può disporre semplicemente la Regione. Soltanto la Regione potrà stabilire un eventuale movimento del patrimonio indisponibile.

ARDIZZONE. L'articolo 4 chiarisce ulteriormente la questione.

RUSSO. Nell'articolo 4 è detto: « Al trasferimento delle attività dal patrimonio indisponibile a quello disponibile si provvede con decreto del Presidente della Regione.... ».

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Morfologicamente la parola « indisponibile » sta ad indicare che lo stesso Consiglio di amministrazione dell'Azienda non può disporre di quella parte del patrimonio dichiarato « indisponibile ». Mi pare che non ci sia niente di sibillino in tutto questo. Questo patrimonio, che è perfettamente elencato in apposite finche, potrà essere trasferito dall'indisponibile al disponibile mediante un acconcio congegno che studieremo in seguito.

RUSSO. Ma c'è l'articolo 4 che ne stabilisce le modalità. Perchè mediante un « acconcio congegno » ?

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Noi, per ora, stiamo esaminando l'articolo 3. In effetti, nel corpo della legge, è previsto in qual modo il patrimonio indisponibile può diventare disponibile; ciò può avvenire dopo una serie di controlli, la cui opportunità è implicita. E' necessario che venga prima dato il parere da parte del Consiglio di amministrazione e che vi sia poi la decisione del Governo regionale.

PRESIDENTE. Qualcuno ha altre osservazioni da fare ?

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, c'è l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Quale emendamento ? Non mi risulta che Ella abbia presentato un emendamento a questo articolo.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. E' formulato nella mia relazione. (*Animati commenti*)

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Lo emendamento deve esser presentato alla Presidenza, non basta che sia formulato nel corpo di una relazione.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Concludo la mia relazione, proponendo un emendamento soppressivo del numero 4) dell'articolo 3.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Proponendo, cioè, che venga soffocata l'A.S.T..

Signor Presidente, l'emendamento non è stato presentato. Nella sua relazione l'onorevole Majorana sostiene la soppressione del punto relativo alla dotazione concessa dalla Regione; in proposito, però, non ha presentato alcun emendamento.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Ma io ho depositato la mia relazione. (*Animati commenti - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. La sua relazione è stata stampata e distribuita.

ARDIZZONE. Si potrebbe votare l'articolo per divisione.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Nella parte finale della mia relazione è detto: « Fra le tre possibili soluzioni noi raccomandiamo dunque, la seconda, che ci sembra « soddisfare alle più pressanti esigenze economiche, sociali e politiche della nostra Regione. Vi proponiamo, pertanto, e vi raccomandiamo di accettare nel suo complesso « lo statuto dell'A.S.T. così come vi viene « sottoposto, negando, però, il vostro assenso « al numero 4) dell'articolo 3 della Commissione ».

MONTEMAGNO. Desideriamo conoscere il pensiero del Governo.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Questa è un'altra cosa. Io chiedo che l'emendamento venga votato.

PRESIDENTE. Non c'è una proposta concreta.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Più concreta di così!

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. No! Non è una proposta concreta.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, desidero allora sapere in qual modo deve essere presentato un emendamento. Il mio emendamento è contenuto nella relazione.

PRESIDENTE. Deve essere formulato in modo concreto.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Ma più concretamente di come è stato formulato! Perlomeno votiamo l'articolo 3 numero per numero; ovvero, dapprima fino al numero 4) e poi dal numero 4) alla fine. Io sono perfettamente convinto che il mio emendamento non sarà accettato; ma desidero che venga votato ugualmente.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Una frase contenuta in una relazione non può costituire un emendamento.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Comunque, io chiedo che l'articolo 3 venga votato per divisione.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, indipendentemente dall'esistenza o meno dell'emendamento io, senza entrare nel merito, faccio rilevare che l'onorevole Majorana ha avanzato la proposta di votare per divisione l'articolo in esame. Credo che questa proposta si possa accettare. Votiamo, quindi, per divisione; se l'Assemblea è contraria alla concessione del fondo di riserva, non voterà la parte dell'articolo ad essa relativa.

PRESIDENTE. Ed allora, se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

NAPOLI. Sarebbe bene sopprimere, nel numero 1), la parola « rotabile », che ritengo superflua.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Non sono d'accordo.

NAPOLI. Ma, in tal modo, viene ad essere escluso il materiale non rotabile.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Il materiale rotabile è costituito anche da elementi di traino. E' utile, quindi, che la dizione dell'articolo resti invariata.

NAPOLI. E' sufficiente dire « di tutto il materiale ».

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. La Commissione si oppone.

NAPOLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo comma dell'articolo 3 fino al numero 3) compreso.
(E' approvato)

MONTEMAGNO. Desidererei conoscere il pensiero del Governo circa il numero 4) del primo comma dell'articolo in esame.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il Governo è per il mantenimento del numero 4).

PRESIDENTE. Metto ai voti il numero 4) del primo comma.
(E' approvato)

Metto ai voti i numeri 5) e 6) del primo comma ed i comma successivi dell'articolo 3.
(Sono approvati)

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo complesso.
(E' approvato)

Art. 4.

« Al trasferimento delle attività dal patrimonio indisponibile a quello disponibile si procede con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore alle finanze e previa deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente. »

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Costa, Napoli, Bonfiglio, Bosco e Taormina hanno presentato il seguente emendamento:

— aggiungere, dopo l'articolo 4, i seguenti (articolo 5, emendato, e articolo 6 del testo governativo):

Art. 4 bis.

« La liquidazione dell'I.N.T.-Sicilia passa all'A.S.T., che assume a proprio carico le passività. All'A.S.T. medesima spetta ogni even-

tuale diritto di rivalsa appartenente alla Regione in dipendenza della gestione dell'I.N.T.-Sicilia. »

Art. 4 ter.

« L'Assessore alle finanze con il decreto previsto dal comma terzo dell'articolo 3 della presente legge determina la quota del fondo di dotazione assegnato al patrimonio disponibile che potrà essere destinata all'estinzione delle passività di cui all'articolo precedente. »

Prego la Commissione di esprimere il suo parere al riguardo.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Si è votato il penultimo comma dell'articolo 3 con la riserva che, nel caso di accettazione dell'emendamento in esame — il quale attribuirebbe all'A.S.T. l'obbligo di provvedere al pagamento delle passività dell'I.N.T.-Sicilia — la quota indisponibile della dotazione venga congruamente diminuita.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Se mal non ho compreso, l'emendamento in discussione avrebbe lo scopo di ripristinare, nel testo della legge, il contenuto e la portata dell'articolo 5 del testo governativo, per cui sarebbero a carico dell'Azienda siciliana trasporti le passività dell'I.N.T.-Sicilia. L'articolo 5 del testo governativo stabiliva, infatti: « Sono a carico della Azienda siciliana trasporti le passività dello I.N.T.-Sicilia. Ad essa spetta ogni eventuale diritto di rivalsa, appartenente alla Regione in dipendenza della gestione dell'I.N.T.-Sicilia ».

Sono contrario all'emendamento per diverse ragioni. In primo luogo, quando si istituì l'A.S.T., intesa come azienda di gestione originaria, questo problema — e cioè se l'A.S.T. dovesse essere una prosecuzione diretta dello I.N.T.-Sicilia o se, viceversa, si dovesse troncare e fermare l'attività I.N.T.-Sicilia posto in liquidazione e fare sorgere un nuovo istituto, l'A.S.T. — venne amplissimamente trattato e discusso. Ci parve opportuno, allora (e, se l'Assemblea decidesse oggi diversamente, contrasterebbe col suo precedente deliberato) distinguere nettamente quello che nella seduta di ieri chiamavo il « bubbone I.N.T.-Sicilia » dall'A.S.T.. Perciò, signori colleghi, il primo motivo per il quale manifestò la mia opposizione all'accettazione dell'emendamento

in discussione ha origine nella decisione precedentemente da noi presa, per cui abbiamo voluto, in modo chiaro, discriminare l'A.S.T. dall'I.N.T.-Sicilia, mentre, approvando questo emendamento, confonderemmo praticamente l'una con l'altra.

La seconda ragione è la seguente: noi abbiamo detto, nella seduta di ieri, che nell'I.N.T.-Sicilia avvenivano cose certamente non lodevoli, spesso assolutamente sgradevoli. Non voglio usare parole gravi perchè altri ha già parlato in merito all'I.N.T.-Sicilia. Sta di fatto che vi erano nell'I.N.T.-Sicilia migliaia di impiegati; sta di fatto che avvennero nello I.N.T.-Sicilia le più straordinarie cose; sta di fatto che si nominò una commissione d'inchiesta per l'I.N.T.-Sicilia, commissione che nulla ancora ha riferito. Ordunque, se noi votassimo un emendamento in cui si dice che l'A.S.T. è l'erede legittima dell'I.N.T.-Sicilia praticamente verremmo un po' a convalidare ed a rafforzare la situazione di quei signori dello I.N.T.-Sicilia che oggi non sono più nell'A.S.T., ma che intenderebbero far valere le loro pretese nei confronti di quest'ultima.

Dobbiamo considerare l'A.S.T. come una nuova azienda, che stiamo inquadrando, dal punto di vista organizzativo patrimoniale, nelle sue finalità, con leggi nuove. Quest'azienda, come abbiamo già detto e come dobbiamo ripetere fermissimamente, non ha nulla a che vedere con l'I.N.T.-Sicilia.

Vi è, poi, anche una terza ragione: l'I.N.T.-Sicilia è un organismo ibrido. Noi non sappiamo ancora se debba considerarsi legato, come lo era in origine all'I.N.T., cioè all'Istituto nazionale trasporti, o meno. Voglio aggiungere che vi sono delle pratiche tendenti a far sì che l'I.N.T.-Sicilia venga considerato come una parte dell'I.N.T.-Italia cioè dello originario nucleo dell'Istituto nazionale trasporti. Se così fosse, la responsabilità dello I.N.T.S.-Sicilia graverebbe sull'I.N.T.-Italia in tutto o in parte. E noi commetteremmo un atto di cattiva amministrazione, ove volessimo accollarci questa passività, che non fu determinata da noi, che da noi non fu avallata; noi saremmo gli eredi inconsapevoli delle malefatte altrui.

E vi è, infine, un'ultima ragione, basata su uno stato di fatto. Ho affermato che i motivi fondamentali, per cui dichiaro di non condividere l'emendamento presentato sono tre; un quarto se ne aggiunge, che è già stato chiaramente espresso: vi sono moltissimi credito-

ri dell'I.N.T.-Sicilia, creditori veri e creditori non veri, falsi, i quali accampano crediti inesistenti, crediti gonfiati al quintuplo e al decuplo del loro valore effettivo. Poichè l'A.S.T. non è la diretta responsabile della situazione dell'I.N.T.-Sicilia, si potrebbe procedere ad una transazione che non sia, naturalmente, per così dire, una « presa per il collo », ma la riduzione al giusto valore delle varie situazioni di dare ed avere, determinate in sede I.N.T.-Sicilia. Se, invece, votassimo questo emendamento, la possibilità di fare delle transazioni verrebbe automaticamente a cessare.

PRESIDENTE. Chi risponderebbe della passività dell'I.N.T.-Sicilia ?

CASTROGIOVANNI. Esiste una commissione che le sta liquidando.

PRESIDENTE. Questo è un punto che bisogna esaminare.

CASTROGIOVANNI. Questo è addirittura il primo punto che bisogna esaminare, prima che sia chiaramente stabilito che della passività rispondono la Regione o l'A.S.T.. Sarebbe, però, a mio parere, un errore madornale ed una ingenuità stabilire ciò in una nostra legge. Pertanto, in Commissione, io fui favorevole a che venisse soppresso l'articolo 5 del testo proposto dal Governo, poichè ho ritenuto che avrebbe creato molte situazioni troppo agevoli e troppo comode, mentre noi abbiamo il sacrosanto dovere, dopo quello che si è detto e fatto in questa Assemblea, di non creare neppure la minima « comodità » in favore di quello che fu l'I.N.T.-Sicilia. Noi siamo per l'A.S.T., ma non possiamo essere parimenti per l'I.N.T.-Sicilia. Posizioni comode per l'I.N.T.-Sicilia non dobbiamo, a mio modesto avviso, crearne.

PRESIDENTE. Si conosce, approssimativamente, il passivo dell'I.N.T.-Sicilia ?

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. 120 milioni.

NAPOLI. Ma se vogliamo l'attivo non possiamo non rispondere del passivo. Quale giudice potrà dire che un ragionamento differenziale sia esatto ?

MONTALBANO. Col beneficio dell'inventario !

NAPOLI. Questa dichiarazione non l'abbiamo fatta.

CASTORINA. Quindi, dobbiamo, accettare, anche il passivo.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. I rilievi dell'onorevole Castrogiovanni, in linea generale, potrebbero anche essere opportuni. E' stato osservato, molto opportunamente, che, sebbene l'I.N.T.-Sicilia sia stato messo in liquidazione e una commissione sia stata nominata, non è stata fatta, fino a questo momento, una relazione precisa della situazione attuale.

CASTORINA. Dopo due anni e più ! (*Commenti*)

BONFIGLIO. Ci sono delle passività.

ARDIZZONE. Dal bubbone I.N.T.-Sicilia ricaveremo la gemma A.S.T. !

BONFIGLIO. Credo sia non soltanto un diritto, ma un dovere dell'Assemblea pretendere che il Governo solleciti questa Commissione, perchè essa dia, al più presto possibile, contezza della situazione contabile dell'I.N.T.-Sicilia in liquidazione.

Se noi, però, vogliamo incrementare l'A.S.T. e farla funzionare seriamente, non possiamo fare una capillare distinzione tra un'azienda che abbiamo messo in liquidazione per determinate ragioni ed un'altra azienda che è la continuazione della prima.

Se assorbiamo, a mezzo della liquidazione, l'attivo dell'I.N.T.-Sicilia, è chiaro che dobbiamo rispondere anche delle sue passività.

Orbene, io mi interesso — me ne sono dovuto più volte interessare anche sollecitando l'Assessore delegato ai trasporti — della situazione in cui si sono venuti a trovare gli ex dipendenti dell'I.N.T.-Sicilia, che sono stati licenziati e che, tuttora, non hanno potuto ottenere le loro spettanze per il lavoro prestato, e le loro indennità. E' strano che, a distanza di tre anni ancora, questi lavoratori non abbiano potuto avere corrisposto quello a cui hanno diritto. Di questo mi sono già occupato, di questo voglio oggi occuparmi, discutendo sul ripristino dei due articoli del testo governativo che la Commissione ha voluto fossero soppressi. Se, poi, ci sono altre malefatte, qui denunciate senza una specificazione effettiva — ed invece una specificazione doveva esserci, poichè si parla di transazioni che non dovevano essere fatte perchè lesive degli in-

teressi dell'I.N.T.-Sicilia — ebbene, lo si dica ben chiaramente, affinché l'Assemblea ne prenda atto ed insista nel richiedere che si faccia funzionare la Commissione d'inchiesta, ovvero provveda a nominare una commissione parlamentare perchè constati come è andata fino a questo momento l'amministrazione liquidatrice dell'I.N.T.-Sicilia.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. La Commissione è stata cambiata.

BONFIGLIO. Questo non significa, purtroppo, che abbiamo ora conoscenza di risultati confortevoli e rassicuranti.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il liquidatore è, in questo momento, il commendatore Costantino; la Commissione che c'era prima, oggi non c'è più.

BONFIGLIO. E' questo un atto di governo di cui l'Assemblea può anche prendere atto.

STABILE. Che cosa ha fatto il nuovo liquidatore ?

BONFIGLIO. A maggior ragione, dal punto di vista formale, dato che il commendatore Costantino, che dirige l'A.S.T., ha anche l'incarico di dirigere la liquidazione dell'I.N.T.-Sicilia, è inutile mantenere due gestioni distinte.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Questo è stato fatto apposta per facilitare la liquidazione.

BONFIGLIO. Per le ragioni cennate ritengo dunque, che gli articoli 5 e 6 del testo governativo debbano essere mantenuti. Non v'è alcun motivo che i creditori dell'I.N.T.-Sicilia debbano attendere fino a quando la Commissione, prima, ed ora il Commissario unico liquidatore decida di contare l'attivo ed il passivo e di pagare i debiti.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Con la mia solita spassionata franchezza debbo dire brevemente come la penso. Quando l'Assemblea decise di liquidare l'I.N.T.-Sicilia e di sostenere l'A.S.T. come ente calmieristico, riconobbe che vi erano delle passività da colmare. Si disse, allora, che l'I.N.T.-Sicilia aveva un patrimonio di due

miliardi e si gridò più volte: noi con 200 milioni recuperiamo due miliardi. Oggi noi sappiamo, invece, che quelle cifre erano fantasiose.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Gonfiate.

ARDIZZONE. D'altronde, se, omettendo di indicare delle cifre, intendiamo ereditare lo attivo, dobbiamo anche accettare le passività.

Se, però, accettassimo l'emendamento proposto dall'onorevole Bonfiglio ed altri, sarebbe spontanea e del tutto giustificata la richiesta, da parte di un qualsiasi individuo, di vederci chiaro e di conoscere la situazione finanziaria dell'I.N.T.-Sicilia, con il suo passivo.

Noi non possiamo fare del « bubbone I.N.T.-Sicilia », che vogliamo estirpare, una gemma A.S.T..

O non teniamo conto delle passività — e, senza farvi riferimento nella legge, ci ripromettiamo di provvedervi in seguito, come giustamente ha affermato l'onorevole Castrogiovanni — ovvero, in caso contrario, dobbiamo conoscere chiaramente qual'è la situazione dell'I.N.T.-Sicilia. Rispetto a questo dilemma l'Assemblea assuma le sue responsabilità. Personalmente, poichè il Governo non è in grado di dirci con precisione quale sia la situazione economica del « bubbone I.N.T.-Sicilia » ritengo che l'emendamento in discussione non possa essere accettato.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Parla come deputato o come relatore di minoranza ?

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Parlo come deputato.

Mi dichiaro contrario all'inserzione nella legge degli articoli 5 e 6 del testo governativo, in quanto ritengo che con tale inserzione non faremmo opera efficace o giovevole. Questi articoli si riferiscono a problemi di carattere costitutivo e giuridico che non possiamo risolvere in questa sede e che, come sappiamo, sono oggetto di trattative tra il Governo della Regione — che, peraltro, ha avuto in proposito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa — ed il Governo centrale; trattative, che potremmo pregiudicare ove inserissi-

mo in questa legge una dizione che non tenesse conto della realtà della situazione.

Evidentemente, i rapporti tra I.N.T.-Sicilia ed A.S.T. dovranno essere una buona volta definiti; commetteremmo, però, un grave errore, se credessimo di poterli definire mediante questa dizione, che, tra l'altro, è insufficiente a dirimere le questioni, le vertenze in corso.

A mio parere, sarebbe, quindi, erroneo includere nel testo della legge questi articoli; non sarebbe confacente agli interessi della Regione. Se, in futuro, dovesse originarsi una situazione diversa, che ci auguriamo migliore di quella attuale, potremmo sempre intervenire o mediante una nuova legge o attraverso accordi con il Governo centrale. (*Animati commentati*)

PRESIDENTE. Un po' di silenzio, prego.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Potremo emanare una nuova legge che servirà a dirimere definitivamente la questione.

Personalmente, dunque, io sono contrario all'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il Governo è per l'inclusione degli articoli 5 e 6 del testo governativo nella legge. Questo avviso è originato da quanto abbiamo precedentemente legiferato, come bene ha detto l'onorevole Bonfiglio. L'articolo 2 della legge 22 agosto 1947, n. 6, la legge cioè che istituisce l'A.S.T., così stabilisce: « Alla detta azienda sono assegnati tutti indistintamente i beni in gestione dell'I.N.T.-Sicilia, oggi di proprietà della Regione per effetto dell'articolo 33 dello Statuto »; ed il terzo comma dell'articolo 3 precisa: « In considerazione della situazione di grave disagio determinatasi fra il personale dell'I.N.T.-Sicilia, e per far fronte, nel pubblico interesse, alle improrogabili esigenze del personale stesso, la Commissione è inoltre autorizzata a provvedere al pagamento dei salari, stipendi ed assegni di qualsiasi natura, maturati in favore di detto personale, nonché delle indennità di licenziamento e ciò con riserva di rivalsa verso gli enti o persone responsabili della gestione medesima ».

PRESIDENTE. Si tratta di un patrimonio, di un complesso di beni; se lo si accetta, bisogna accettarlo interamente.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Inoltre, il primo comma dell'articolo 1 della legge 22 marzo 1948, relativa a « Provvedimenti concernenti l'Azienda siciliana trasporti », stabilisce: « Viene trasferito dal patrimonio indisponibile a quello disponibile della Regione tutto il materiale economicamente improduttivo, proveniente dalla gestione I.N.T.-Sicilia ed assegnato all'A.S.T. con legge regionale 22 agosto, n. 6 ». Entrando in possesso di questo patrimonio, non possiamo prenderci l'attivo — quell'attivo che eventualmente ci sia — e lasciare il passivo. D'altronde, se pure abbiamo dato all'A.S.T. il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia, non possiamo, per questo, stabilire che l'A.S.T. debba assolvere gli impegni che gravano fino ad oggi sull'I.N.T.-Sicilia.

ARDIZZONE. Quanto è l'attivo e quanto è il passivo ?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Ne parlerò fra breve. Voglio adesso dare lettura dell'articolo 6 del testo proposto dal Governo il quale così dice: « L'Assessore alle finanze, con il decreto previsto dal comma terzo dell'articolo 3 della presente legge, determina la quota del fondo di dotazione assegnato al patrimonio disponibile che potrà essere destinata alla estinzione delle passività di cui all'articolo precedente ».

Onorevoli colleghi, nessuna illusione hanno da farsi i signori che hanno fatto parte dello I.N.T.-Sicilia. L'Assessore alle finanze, la Regione, determinerà quale dovrà essere la quota a destinare a questa bisogna; non saranno certamente impiegati in ciò i 600 milioni che noi vogliamo dare all'A.S.T. per il suo incremento ed il suo sviluppo. (*Animati commentati - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

Sino ad oggi la situazione dell'I.N.T.-Sicilia in liquidazione è la seguente: spese fino ad oggi sostenute dall'A.S.T. per la liquidazione del personale dell'I.N.T.-Sicilia: 121 milioni; pagamento di altri debiti di natura varia: 60 milioni.

GUARNACCIA. Da dove ricava questi dati ?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Non ho con me, in questo momento, il documento relativo. I documenti, però, sono sempre a disposizione dei colleghi e, d'altra parte, io, naturalmente, facendo tali dichiarazioni, mi impegno. I documenti potranno essere messi a disposizione dei colleghi quando lo vorranno. E' pacifico che, se riferiamo delle cifre, possiamo garantirne l'autenticità.

STABILE. Chi ha fornito questi dati ?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il liquidatore, sulla sua responsabilità. Il commendatore Costantino, attuale liquidatore dell'I.N.T.-Sicilia, ha fornito a me questi dati, che sono i più recenti. Fino ad oggi sono stati pagati dall'A.S.T., per i debiti dell'I.N.T.-Sicilia, 181 milioni.

DI MARTINO. E quanti debiti restano ancora da pagare ?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Previsione sui debiti da pagare: 120 milioni. (*Animati commenti*)

CASTORINA. Ammontano, quindi, a 300 milioni le passività che l'A.S.T. deve pagare per l'I.N.T.-Sicilia.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Ma, signori deputati, è con le leggi da voi votate, con le leggi precedentemente votate da questa onorevole Assemblea che il Governo si è impegnato ad estinguere tali passività. Non è stata certamente iniziativa di governo ma iniziativa parlamentare; mi sono riferita a leggi, che voi, onorevoli colleghi, avete votato. Voi avete dato con due leggi, un preciso comandamento al Governo regionale, che certamente non ha agito di sua volontà o di sua iniziativa.

COLAJANNI POMPEO. Abbiamo assunto un impegno che abbiamo mantenuto.

CASTORINA. Se è sbagliato, si può correggere. Non bisogna persistere negli errori !

COLAJANNI POMPEO. Ancora non avevano preso sviluppo le società monopolistiche.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Questa è la situazione, o signori.

In un certo senso, quello che l'A.S.T. ha ricevuto, e cioè i 120 milioni cui ha fatto riferimento il relatore della minoranza nella seduta di ieri, non sono da sommare a quanto è stato concesso in seguito, ma sono da considerare erogati in conto passività dell'I.N.T.-Sicilia. Ed allora noi possiamo qui dire che la somma impiegata per pagare le passività dell'I.N.T.-Sicilia ammonta non a 120 bensì a 180 milioni. Questa considerazione serve a rafforzare la tesi da noi sostenuta nella seduta di ieri.

ARDIZZONE. Quanto resta da dare all'I.N.T.-Sicilia ?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Si prevede che i debiti da pagare ammontino a 120 milioni. Sottolineo che « si prevede ». (*Animati commenti*)

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevoli colleghi, io penso che per ragioni di prudenza amministrativa sia necessario accogliere la tesi già esaminata e prospettata dal collega Castrogiovanni, cioè a dire che le passività dell'I.N.T.-Sicilia restino a carico di quest'ultimo. Se è vero che l'A.S.T. ha avuto in gestione il materiale dell'I.N.T.-Sicilia, è pure vero che ne deve pagare le passività fino alla concorrenza del valore del materiale ricevuto. Questo è il punto. Abbiamo il dovere di cautelare la situazione dell'A.S.T..

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Non l'abbiamo dato in gestione, ma in proprietà.

D'ANTONI. Dobbiamo cautelare il nuovo organismo che abbiamo voluto creare. A me pare un atto imprudente l'attribuirgli l'onere di pagare le passività dell'I.N.T.-Sicilia.

BONFIGLIO. E' forse l'I.N.T.-Sicilia un ente di fatto ? E la rimanenza dei debiti, nel caso che non tutti vengano soddisfatti, chi la pagherà ?

D'ANTONI. L'I.N.T.-Sicilia.

BONFIGLIO. Ma se non ne ha la possibilità ?

D'ANTONI. I creditori dell'I.N.T.-Sicilia, in tal caso, resteranno insoddisfatti.

BONFIGLIO. Non sono affatto di questo parere. Dal punto di vista giuridico, questo non è pensabile. L'I.N.T.-Sicilia in liquidazione è un ente giuridico di natura pubblicistica; è, quindi, la Regione che deve garantirlo.

D'ANTONI. La Regione non ha voluto garantire l'I.N.T.-Sicilia.

BONFIGLIO. Allora i creditori possono farlo dichiarare fallito?

D'ANTONI. Possono anche farlo dichiarare fallito.

CASTROGIOVANNI. Se i creditori vorranno pignorare gli automezzi, lo facciano in seguito ad intervento di giudici e non per volontà nostra. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Prego, signori, facciano silenzio. Per la serietà dell'Assemblea, questa discussione nell'Aula non deve più avvenire. Bisogna ascoltare in silenzio.

MONTALBANO. Chi non vuole ascoltare, può allontanarsi.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Sarebbe stato giusto stabilire di pagare fino alla concorrenza di ciò che si sarebbe realizzato con la liquidazione. Se, invece, l'A.S.T. assume le passività dell'I.N.T.-Sicilia, non possiamo porre alcuna limitazione. (*Animati commenti*)

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Non è stata questa l'opinione della Commissione.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Se la Commissione stabilisse che le passività verranno pagate fino alla concorrenza di ciò che si recupera, tale criterio sarebbe giusto; ma, qualora l'A.S.T. assumesse l'onere di tutte le passività dell'I.N.T.-Sicilia, non avrebbe più importanza, nè potrebbe avere interferenza ciò che verrebbe realizzato mediante la liquidazione, poichè l'A.S.T. assumerebbe la responsabilità del pagamento di tutte le passività, prescindendo dall'entità delle somme ottenute dalla liquidazione dei beni dell'I.N.T.-Sicilia. (*Commenti*)

D'ANTONI. Ora questa non è l'opinione di molti dell'Assemblea. Molti ragionano diversamente. Hanno voluto separare la posizione

economica e giuridica dell'I.N.T.-Sicilia da quella dell'A.S.T..

D'altronde, v'è uno stato di fatto che si oppone ad un simile criterio. L'A.S.T. ha prelevato, ma non ha fatto proprio il materiale dell'I.N.T.-Sicilia.

Quando venne creato l'A.S.T., si disse che quest'ultima avrebbe preso possesso del materiale dell'I.N.T.-Sicilia, materiale che era da considerare di proprietà della Regione in quanto era stato concesso all'I.N.T.-Sicilia, originariamente, dal Comando alleato. Sorsero questioni in proposito fra il Governo centrale e l'Alto Commissariato per la Sicilia, nel 1945, e fu in quel periodo che venne formulata l'ipotesi che il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia ammontasse ad un miliardo di lire. L'Alto Commissariato nominò, allora, una commissione di tecnici e funzionari dello Stato per la valutazione e la vendita del materiale dell'I.N.T.-Sicilia, la quale commise l'errore di chiedere al Governo centrale, che rivendicava la proprietà di questo materiale, l'autorizzazione a vendere; autorizzazione, che non venne concessa. Indubbiamente, la nuova gestione doveva rispondere delle passività della gestione precedente, poichè essa non poteva prelevare soltanto le attività.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Si tratta di proprietà, non di gestione.

D'ANTONI. Proprietà della Regione, non dell'A.S.T.. Quando sorse l'istituto autonomistico, nel 1947, la Regione rivendicò la proprietà di questo materiale, quale patrimonio della Sicilia. Tale patrimonio, però, aveva dietro di sé una gestione I.N.T.-Sicilia. La Regione, allora, ha voluto sostituire alla gestione I.N.T.-Sicilia un nuovo ente: l'A.S.T., cui affidò questo materiale in gestione.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Se, in effetti, si tratta di gestione, la tesi testè esposta è accettabile; se, invece, si tratta di proprietà, la tesi non regge più...

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Si tratta di proprietà; la legge lo stabilisce chiaramente.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. ...per il concetto da me espresso poc'anzi. Se, cioè, passa in proprietà all'A.S.T. tutto quanto apparteneva all'I.N.T.-Sicilia, l'A.S.T. assume anche l'obbligo di corrispondere tutte le passività.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Ella pensa ai privati.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Se non v'è una condizione che stabilisce l'obbligo dell'A.S.T. di pagare fino alla concorrenza di ciò che si realizza dalla liquidazione dei materiali improduttivi, è evidente che tutte le passività passano a carico dell'A.S.T.. Su questo non vi può essere dubbio; è chiaro, è evidente, è — mi permetterei di dire — elementare. Se, invece, come sostiene l'onorevole D'Antoni, i beni dell'I.N.T.-Sicilia sono passati soltanto in gestione all'A.S.T., si profilano altre questioni. Entreremmo, cioè, in un altro campo. L'onorevole D'Antoni afferma che i beni dell'I.N.T.-Sicilia sono passati in gestione; lo onorevole Verducci sostiene, invece, che sono passati in proprietà. Se fosse vera questa seconda ipotesi, è evidente che l'A.S.T. avrebbe l'obbligo di pagare tutte le passività dell'I.N.T.-Sicilia.

D'ANTONI. Noi dobbiamo rifarci alla legge del 1947. Vedremo, allora, se si è voluto affidare all'A.S.T. un patrimonio, che è oggi della Regione, ma che originariamente era dell'I.N.T.-Sicilia. E' un affidamento che la Regione ha fatto all'A.S.T..

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia è diventato patrimonio della Regione ed è passato all'A.S.T..

PRESIDENTE. Prima che io dia la parola al relatore, è bene che all'Assemblea venga ricordato quello che essa, precedentemente, ha già deliberato. Bisogna che tutti i deputati, conoscano questa disposizione. L'articolo 3 della legge 12 agosto 1947, numero 7, stabilisce:

« In considerazione della situazione di grave disagio determinatasi fra il personale dell'I.N.T.-Sicilia e per far fronte, nel pubblico interesse, alle improrogabili esigenze del personale stesso, la Commissione inoltre è autorizzata a provvedere al pagamento dei salari, stipendi, assegni di qualsiasi natura, matura-

ti in favore del detto personale nonchè delle indennità di licenziamento, e ciò con riserva di rivalsa verso gli enti o persone responsabili della gestione medesima ».

Veniva, pertanto, stabilita la facoltà di procedere ad azioni di rivalsa, e si dava alla Commissione l'obbligo di estinguere le passività.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Bisogna distinguere. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione è stata oggetto, in sede di Commissione, di un ampio dibattito. Ho pertanto il dovere di dire che neppure il pensiero dell'onorevole Castrogiovanni risponde esattamente al criterio che ha indotto la Commissione a determinare la soppressione dei due articoli del testo del Governo.

Il ragionamento della Commissione, in sintesi, è stato il seguente: dalla gestione I.N.T.-Sicilia bisogna nettamente distinguere la gestione A.S.T., non rispetto al trattamento di quiescenza degli impiegati, ma rispetto all'attività di gestione che aveva portato alla passività lamentata. Così come comandava la legge regionale del 22 agosto 1947, numero 7, l'A.S.T. assumeva l'onere di risolvere, quindi, il problema del licenziamento degli impiegati dell'I.N.T.-Sicilia.

Tranquillizzo, da questo punto di vista, il collega Bonfiglio; non si vuole compiere alcun colpo di mano. Vi sono altre considerazioni, che affiorano da quanto sto per dire, le quali dimostrano che è precisa volontà della Commissione legislativa di far corrispondere il trattamento di quiescenza agli impiegati dell'I.N.T.-Sicilia. Conseguentemente, la ragione per la quale è stata chiesta la soppressione degli articoli 5 e 6 del testo governativo è stata la seguente: distinguere nettamente le passività derivanti dalla gestione I.N.T.-Sicilia, precisando i crediti pretesi od effettivi dei fornitori.

Ora, a questo punto, pare evidente che accollare in un articolo di legge l'obbligo generico di compiere il pagamento di queste forniture significa intralciare la possibilità di serie trattative di componimento e ciò anche quando il diritto in contesa può essere posto in discussione. Questa è la ragione della nostra tesi e non quella di compiere atti più o meno immorali o di negare i diritti dei credi-

tori. Circa i trattamenti di quiescenza, la cui entità è tassativamente indicata e concretata in cifre, manca soltanto l'atto ultimo del pagamento e la Commissione amministratrice, la quale presume, a buon diritto, di potere ricavare circa 130 milioni dal residuo materiale improduttivo, intende compierlo senza alcun taglio e integralmente col denaro che attingerà da tale ulteriore vendita in parte già effettuata. La Commissione non intende assumere alcun obbligo specifico in ordine ai pagamenti delle forniture dei creditori della gestione I.N.T.-Sicilia, perchè si è ritenuto che l'A.S.T., come ente regionale, ha acquisito il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia, ciò che non implica il pagamento delle passività di una gestione che non ha niente a che vedere con l'A.S.T. stessa. Io non credo che sia sostenibile tanto meno che risponda ad un elementare criterio di logica giuridica la tesi secondo la quale, avendo, in virtù dello Statuto, acquisito il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia, si debba rispondere della passività della gestione dell'I.N.T.-Sicilia stesso.

L'I.N.T.-Sicilia era un ente statale e ne derivava, da parte dello Stato, il dovere di sopprimere a quelle passività che non avrebbero dovuto esservi e che esso avrebbe dovuto liquidare prima del passaggio di questi beni alla Regione, la quale, quindi, non ha nessun obbligo di rispondere delle passività di una gestione che non le appartiene.

Da questo va distinto l'atto di licenziamento degli impiegati dell'I.N.T.-Sicilia, perchè dalle esigenze di una nuova struttura organizzativa e di gestione dell'azienda è derivata la necessità di licenziare quel personale.

Quindi è chiaro che le due passività — l'una, derivante dalle forniture e dai crediti di terzi verso la gestione dell'I.N.T.-Sicilia, e l'altra, derivante dal trattamento di quiescenza degli impiegati — vanno completamente distinte. Quest'ultima, indiscutibilmente, spetta all'A.S.T. o alla Regione, nè si vuole minimamente discutere su questo obbligo e sulla certezza che i pagamenti verranno effettuati.

Ecco perchè dico che il collega Bonfiglio può essere tranquillo; nessuno pretenderà di sottrarsi all'obbligo di pagare le indennità di questi poveri impiegati che sono stati licenziati.

PRESIDENTE. E' bene che l'Assemblea tenga presente un'altra sua legge e precisamente quella del 22 marzo 1948. L'articolo 7

dice così: « La somma di lire 500 milioni, assegnata all'Azienda siciliana trasporti, dovrà essere da questa impiegata:

a) nella liquidazione del passivo I.N.T.-Sicilia, attraverso pagamenti ai singoli creditori, con espressa riserva di rivalsa verso gli enti o persone responsabili della gestione di esso Istituto nazionale trasporti-Sicilia;

b) le residue somme costituiranno un fondo di gestione dell'Azienda siciliana trasporti, la quale resta autorizzata ad acquistare, per conto e a nome dell'Ente Regione Siciliana, gli automezzi e il materiale necessario ai servizi gestiti dall'Azienda ».

I trattamenti di quiescenza, quindi, possono essere pagati anche perchè è previsto il diritto di rivalsa di cui alla lettera a) di questo articolo 7.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Non facciamo battaglie inutili; così, veramente, ci metteremmo in una situazione di imbarazzo. La stessa legge non si potrebbe votare più.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Vorrei insistere ancora nel concetto che ho precedentemente enunciato, perchè la disposizione contenuta nell'articolo 7 della legge 22 marzo 1948 concerneva l'obbligo di pagare le passività dell'I.N.T.-Sicilia col ricavato dalla vendita del materiale dichiarato economicamente improduttivo; quindi ciò non ha niente a che vedere con la costituzione del patrimonio attuale.

Sono stati spesi, inizialmente, 121 milioni e, successivamente, altri 60 milioni; ciò, già, supera quello che si è ricavato con la vendita del patrimonio economicamente improduttivo.

Il problema si pone sotto un altro profilo, che io direi di natura contabile e morale. E' giusto che si sancisca l'obbligo specifico di pagare tutte le passività, ma con ciò si intralcierebbero tutte le trattative di amichevole componimento che in atto si stanno stipulando da parte della Commissione amministratrice; ponendo gli articoli 5 e 6 in una forma che così chiaramente accoglie le passività, noi ci troveremmo in questa situazione: che ogni trattativa verrebbe ad essere interrotta. (*Com-
menti*)

BONFIGLIO. Perchè, scusi ?

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Come rappresentante della Commissione, insisto per la soppressione degli articoli.

Voce: Ai voti !

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Io vorrei chiarire l'origine di questa norma dell'articolo 5 del testo governativo, che deve essere considerata in stretta connessione con quella dell'articolo 6. Essa è nata dalla valutazione delle formule che furono contenute nella precedente legge, che ha delineato una tesi che noi, naturalmente, vorremmo far valere ed in rapporto alla quale, anche in decisioni della magistratura, si sono avanzate delle riserve: la tesi, cioè, che noi siamo, in un certo modo, i successori, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, del materiale dell'I.N.T.-Sicilia, ma non siamo i successori dell'azienda, e che, pertanto, c'è un distacco tra la nostra immisione nel titolo del patrimonio di questo I.N.T.-Sicilia e la nostra posizione, come Regione, nei confronti dei creditori. Questa è la tesi che è sempre stata da noi ribadita e che giustifica l'accenno, contenuto nella precedente legge e qui inserito, ad un nostro diritto di rivalsa; cioè, quei debiti non li consideriamo come nostri.

E' chiaro che questa tesi ha incontrato delle perplessità e delle riserve, poichè si è detto che non ci troviamo in presenza di un complesso di beni singolarmente determinati, ma di una *universitas rerum*, di una unità aziendale che deve essere considerata come trasferita nel demanio della Regione, con tutta la sfera dei diritti e degli obblighi ad essa connessi.

Pertanto gli obblighi relativi alla gestione I.N.T.-Sicilia si ripercuoterebbe automaticamente sul bilancio della Regione siciliana, dato che noi abbiamo rivendicato questo nostro titolo alla successione.

Noi questa tesi l'abbiamo respinta; però dobbiamo tener conto della possibilità che venga accolta anche in decisioni che noi riteniamo errate, ma che potrebbero essere adottate e a cui si è già accennato. Di fronte a questa possibilità abbiamo ritenuto opportuno di affidare all'organo competente dell'azienda nuova che stava per sorgere, e che doveva esaminare tutti gli aspetti della vita amministrativa dell'A.S.T., il compito di determinare i debiti da pagare e di fare delle trattative per la soluzione transattiva di queste posizioni di pendenza che era opportuno

limitare. Così nacquero la disposizione della precedente legge e quella degli articoli 5 e 6, che non aggiunge niente alla precedente e non fa che ribadire che i compiti affidati all'A.S.T. con la prima legge vengono mantenuti.

Se questa norma non fosse qui ripetuta, allora, in sede di interpretazione di questa serie di provvedimenti che abbiamo emanato in ordine all'A.S.T., potrebbe sorgere la tesi, secondo la quale, invece, questa massa passiva dovrebbe restare, comunque, in quanto riferibile alla Regione (e c'è un atto che la riferisce, comunque, ad un ente regionale) a questa direttamente affidata. Ciò importerebbe una conseguenza pratica che invito l'Assemblea a valutare: gli organi regionali, i quali, in definitiva, non possono avere una conoscenza così perfetta e precisa delle varie situazioni dell'I.N.T.-Sicilia come può averla la Commissione amministratrice dell'A.S.T., dovrebbero interessarsi di tutta un'attività di transazioni e di accordi che, come diceva lo onorevole Franchina, è stata interamente svolta dalla Commissione liquidatrice.

D'ANTONI. Questo è un aspetto pratico della questione.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. La Commissione liquidatrice vi sta provvedendo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ma, onorevole Franchina, quando noi emaniamo le leggi, non possiamo preoccuparci di quello che faranno, di fatto, le commissioni amministratrici; noi dobbiamo affidare loro dei compiti e delle responsabilità molto chiare, perchè, quando una commissione amministratrice deve assumere in proprio una responsabilità, può adottare un criterio di rigore, mentre, quando è un organo di consulenza, direi così, provvisorio e di fatto dell'Amministrazione regionale, può anche lasciarsi andare a delle valutazioni umanitarie o sentimentali che io non so quanto diritto abbiano di essere prese in considerazione in una materia che, diciamo pure chiaramente, è spinosa e che noi affronteremo con senso di responsabilità.

Questa legge non è frutto dell'entusiasmo e del sentimentalismo, ma della responsabilità; sappiamo che è una legge seria, in cui abbiamo impegnato lo slancio che è nella nostra nuova vita regionale. D'altra parte, la preoccupazione che in questo modo i creditori più o meno legittimi dell'I.N.T.-Sicilia possano diventare eccessivi e petulanti, è frenata

dalle disposizioni dell'articolo 6, che fa condizionare ad un intervento dell'Assessore alle finanze la quantità di denaro che può essere assegnato, per il pagamento dei debiti, dalla Commissione amministratrice. Vi è, quindi, tutto un congegno che fa sì che questa attività di transazione e di sistemazione possa essere svolta nel modo più adeguato.

Inoltre io qui devo dire, onorevole Franchina, che noi non dobbiamo perdere il senso della misura. Si è sempre parlato di una cifra da assegnare all'A.S.T., ma in rapporto, anche, a questa valutazione di debiti che bisognava in un certo senso fronteggiare. Tutti gli organi tecnici hanno parlato di una certa cifra in relazione a questo fatto. Ora non è giusto dire: lasciamo a voi questo compito, in modo che la Commissione amministratrice abbia meno fastidi; questo non è generoso verso l'Amministrazione regionale. Questo significherebbe riversare sull'Amministrazione regionale un compito — lo dico chiaramente — che, nell'interesse della Regione, può essere svolto più seriamente e più proficuamente dalla Commissione amministratrice.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. La quale può essere delegata.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ma non comprendo perchè non dobbiamo delegarla con la legge. Ella, poi, direbbe che è strana questa esuberanza dell'esecutivo, che non fa la proposta in sede di discussione della legge. Anzi possiamo dire che la delega, in questo caso, non deve nemmeno essere fatta dalla Regione, perchè questi debiti devono riferirsi all'I.N.T.-Italia e, quindi, allo Stato. Ma questa tesi possiamo farla valere in quanto il problema sia stato, in linea di fatto, risolto. Senza questa interpretazione, che può riferirsi ad una impostazione più chiara e più evidente di quella degli articoli 5 e 6 del testo governativo — ma che, comunque, mi sembra ben congegnata — allora cambiamo sia la legge che la determinazione della cifra da erogare.

Ritengo che noi dobbiamo dar prova di affrontare questo argomento, che è molto serio, con una capacità tecnica legislativa e con una valutazione politica fondate su una base concreta; non possiamo, all'ultimo momento, dare una impostazione che sarebbe radicalmente innovatrice nei confronti del progetto di legge da noi presentato; impostazione, di

fronte alla quale, nonostante i sinceri entusiasmi con cui ho seguito tutto questo processo legislativo, io avrei una posizione di perplessità e di gravissimo dubbio.

Debbo dire questo lealmente e chiaramente, poichè in questo campo sono stato sempre chiaro nei confronti dell'Assemblea, così come un organo esecutivo deve essere. Io credo di avere fatto bene a richiamare l'attenzione dei deputati su un argomento che ritengo di fondamentale importanza nel congegno della legge e per le possibilità avvenire della Commissione amministratrice dell'A.S.T..

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Debbo ripetere che le preoccupazioni della Commissione, nella elaborazione del disegno di legge, sono state dettate, quando ha stabilito la soppressione dei due articoli, unicamente dalle possibilità di una più facile transazione dei debiti della gestione I.N.T.-Sicilia propriamente detta e non dal trattamento di quiescenza per gli impiegati licenziati. Poichè il Presidente della Regione ne fa una questione di estrema difficoltà, noi non abbiamo nulla in contrario ad accedere. Chiederei, però, una modifica all'articolo 6: poichè la somma occorrente sarebbe di cento e più milioni, è naturale che bisogna aumentare la quota disponibile sui seicento milioni.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Mi associo a quello che hanno detto il Presidente della Regione e lo onorevole Franchina. Quindi voteremo a favore del mantenimento dell'articolo 5 del testo governativo.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Proponerei un emendamento formale: se si decide di non sopprimere l'articolo 5, direi di sostituire alla parola: « appartenente » la parola « spettante », che mi sembra più adatta.

PAPA D'AMICO. Prego di non fare conversazioni. Abbiamo tutti diritto di ascoltare.

PRESIDENTE. Allora porrò in votazione separatamente i due comma.

Il primo comma, così come è proposto dallo emendamento Costa, Bonfiglio, Napoli ed altri, è così concepito:

« La liquidazione dell'I. N. T.-Sicilia passa all'A.S.T., che assume a proprio carico le passività. »

Mi pare che questo sia accettato dal Governo e che vi abbia aderito, infine, anche la Commissione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Siccome sono intervenuto in ritardo in questa discussione, vorrei sentire l'avviso della Commissione in rapporto a tutti questi emendamenti, dal punto di vista puramente formale. E' chiaro che noi vogliamo restare nei limiti degli impegni già precedentemente assunti; non so se questa formula passerà, poichè essa ha un carattere quasi innovatore.

NAPOLI. Noi volevamo mantenere il testo proposto dal Governo. Questa era l'intenzione di Bonfiglio e mia; quindi, possiamo votare il testo del Governo così com'è. Se è più chiaro, siamo per la chiarezza.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare per chiarire il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. L'articolo 5, nel testo proposto dal Governo, comincia così: « Sono a carico dell'Azienda siciliana trasporti le passività dell'I. N. T.-Sicilia ». Con questa dizione che cosa si intende? Che il Governo vuole che tutte le passività dell'I. N. T.-Sicilia passino all'A.S.T.; questa sarebbe l'interpretazione più chiara che si possa dare. Però dobbiamo tenere presente che è in corso la liquidazione dell'I. N. T.-Sicilia. Ora, questa gestione in liquidazione rimane sempre separata dalla A.S.T., oppure l'A.S.T., che assume le passività, dovrà interessarsi anche di essa? Tutta la gestione della liquidazione deve passare all'A.S.T., che, poi, con una contabilità a parte, dovrà anche assumere le passività.

NAPOLI. La Commissione chiede cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12,30)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di maggioranza, per esporre le nuove proposte del Governo e della Commissione.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. La Commissione, d'accordo con il Governo, ha compilato chiaramente un articolo che, per il suo carattere transitorio, sarà bene discutere e sistemare in calce alla legge. Sostanzialmente, in merito alla liquidazione, si è raggiunto un accordo di principio in relazione a queste passività, senza nulla innovare rispetto alla legge preesistente.

PRESIDENTE. Comunico il testo della norma transitoria proposta in sostituzione dello emendamento Costa ed altri:

« Ferme restando le norme che in atto regolano la liquidazione del passivo I. N. T.-Sicilia, con decreto dell'Assessore alle finanze, una quota del fondo di dotazione, assegnata al patrimonio disponibile dell'A.S.T. può essere destinata agli scopi di cui alla lettera a) dell'articolo 7 della legge 22 marzo 1948, n. 3. »

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Per esigenza di chiarezza la votazione dell'emendamento Costa ed altri dovrebbe essere sospesa, in quanto c'è il convincimento, sia da parte del Governo che da parte della Commissione, che la materia troverebbe un più facile collocamento nella parte destinata, in genere, alle disposizioni transitorie, cioè nella parte finale della legge, in quanto è chiaro che si tratta di una norma che tende a sistemare una situazione transitoria. Sotto questo riflesso la Commissione ed il Governo hanno già concordato una formula che sarà sottoposta allo esame dell'Assemblea e, quindi, proporrebbero di sospendere la discussione dell'emendamento, rinviandolo a dopo la discussione di tutti gli altri articoli.

ARDIZZONE. Ma non si potrebbe decidere ora stesso?

CASTROGIOVANNI. No, per una esigenza sistematica.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo di sospendere la discussione dell'emendamento Costa ed altri, aggiuntivo degli articoli 4 bis e 4 ter.

(E' approvata)

Passiamo all'articolo 5:

Art. 5.

« L'Azienda ha i seguenti organi: un presidente, un consiglio di amministrazione, un collegio di sindaci, un direttore generale. »

(E' approvato)

Art. 6.

« L'Azienda è amministrata da un consiglio di amministrazione composto dal presidente e da 6 consiglieri.

Il Presidente e tre dei consiglieri sono scelti dal Presidente della Regione. Gli altri tre consiglieri sono designati rispettivamente dall'Assessore alle finanze, dall'Assessore all'industria ed al commercio e dall'Assessore al lavoro, assistenza e previdenza sociale.

Il Presidente ed i consiglieri sono nominati e revocati con decreto del Presidente della Regione. Essi durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Qualora un componente del Consiglio di amministrazione, prima della scadenza, cessi dalla carica per morte, dimissioni o altra causa, sarà sostituito con le stesse modalità di cui ai primi due comma del presente articolo.

Allo scadere di ogni triennio cessano dalla carica anche i membri del Consiglio nominati a norma del comma precedente.

Il rappresentante delle commissioni interne deve essere sentito, a pena di nullità della delibera, ogni volta che il Consiglio di amministrazione dovrà trattare problemi riguardanti il personale.

La stessa rappresentanza deve essere sentita su ogni e qualsiasi problema specifico per il quale domandi di essere intesa. »

NAPOLI. Nel terzo comma si può dire «è» invece di « sarà ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ausiello, Semeraro, Cristaldi, Montalbano, Colajanni Pompeo, Franchina, Cuffaro, Adamo Ignazio, D'Agata, Marino, Pantaleone e Mondello hanno presentato il seguente emendamento:

— sostituire, nel primo comma, alle parole:

« da sei consiglieri » le altre: « da otto consiglieri », ed aggiungere, nel secondo comma, le parole: « e due rappresentanti eletti dai lavoratori dell'Azienda ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, firmatario di questo emendamento, per darne ragione.

MAJORANA, relatore di minoranza. L'onorevole Franchina parla, su questo emendamento, a nome della minoranza della Commissione.

GIGANTI INES. La maggioranza della Commissione è stata contraria.

FRANCHINA, relatore di maggioranza. Come proponente dell'emendamento, dichiaro, onorevoli colleghi, che la questione è della massima importanza; prego, pertanto, i deputati di prestare la loro attenzione. In seno alla Commissione, tenendo presente un concetto che sembrava ormai acquisito, e cioè che il lavoratore, nei rapporti della produzione, deve essere un elemento attivo e cosciente, e sulla scorta di un precedente che confortava in questo senso — in quanto nell'attuale Consiglio di amministrazione dell'A.S.T. c'è la rappresentanza dei lavoratori —, la minoranza, composta da me e dagli onorevoli Nicastro e Colajanni Pompeo, propose che venisse rispettato il principio, codificato nella Costituzione italiana, di elevare, come è giusto, gli elementi del lavoro ad elementi coscienti della produzione e ciò per non farli tante volte intervenire disordinatamente, anche talvolta nei rapporti di distribuzione. Ora, questo mio concetto, oltre ad essere confortato da una precisa.... (quando avrà finito di parlare l'onorevole Russo, io continuerò)

POTENZA. Si vede che l'argomento non gli piace!

RUSSO. Questo lo dice lei!

FRANCHINA, relatore di maggioranza. Lo articolo 46 della Costituzione inequivocabilmente stabilisce questo principio della partecipazione attiva dei lavoratori alla direzione dell'azienda mediante i consigli di gestione, che sono qualcosa di più di quanto non possa essere la rappresentanza eletta in un organismo quale è quello attuale cioè il Consiglio di amministrazione, dove, peraltro, la maggioranza è chiaramente costituita dagli altri sei componenti nominati dal Governo.

Per maggiore chiarezza è opportuno che legga l'articolo 46 della Costituzione: « Ai fini dell'elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia colle esigenze della produzione la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare nei limiti stabiliti dalla legge alla gestione delle aziende ». Quindi, è evidente che noi ci riallacciamo, con la nostra proposta, ad un concetto strettamente costituzionale, che è stato stabilito come riconoscimento di queste nuove forze che entrano nella produzione non più come elementi passivi, ma come elementi di collaborazione e, vorremmo dire, di guida, perchè costituiscono la forza principale nel rapporto produttivo.

Purtroppo, questa tesi è stata avversata in seno alla Commissione ed è stato opposto un punto di vista, che non esito a qualificare paternalistico. Si è creduto di potere riconoscere la salvaguardia dei diritti dei lavoratori nella composizione di un consiglio di amministrazione che veniva nominato dall'autorità governativa e dove, peraltro, entravano taluni componenti nominati dall'Assessore al lavoro. Evidentemente, si è, in certo qual modo, deviato dalla osservazione precisa che facevamo, come componenti della minoranza, in seno alla Commissione. Il rapporto di lavoro può essere anche oggetto (voglio ammetterlo) di particolare tutela da parte dei rappresentanti nominati in base alla designazione dell'Assessore al lavoro, per quello che concerne problemi di assistenza, di licenziamento, di assunzione; mai, però, questa rappresentanza potrà essere ritenuta valida e attiva nel rapporto produttivo, perchè l'elemento cosciente può inerire nella produzione solo con una partecipazione attiva dei lavoratori alla sua impostazione. Ora io potrei, per illustrare la sicura coscienza che ha il complesso dei lavoratori dell'A.S.T., fare mie, e le faccio mie, le belle parole dell'Assessore Verducci, che voglio qui ripetermi.

ARDIZZONE. Desideriamo conoscere il parere dell'Assessore.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Credo che il suo parere sia implicito nelle parole di encomio che ha pronunciato ieri sera.

Quanto all'esigenza di snellire le commissioni, la troviamo solo al momento in cui si vuole introdurre questo elemento del lavoro; per il resto non si nota mai nessuna pletoricità e la snellezza la si vuol dare.....

ARDIZZONE. La questione è diversa; è di carattere amministrativo.

CRISTALDI. Ci sono dei rappresentanti anche nell'Amministrazione delle ferrovie; si tratta di non perdere le conquiste realizzate.

FRANCHINA. Onorevole Verducci, io potrei dire che Ella ha dato veramente il tono all'impostazione di questo problema (*ex ore tuo te judico!*), quando, ieri sera, ha detto: « Io vivo accanto ai lavoratori dell'A.S.T.; sia-
« mo lì, casa accanto casa; conosco tutte le
« ansie dei lavoratori e degli amministratori
« e so che in tante amare giornate, in cui non
« era facile saldare certi impegni verso le
« banche, sono stati questi lavoratori, che so-
« no qui alle vostre spalle, onorevoli colleghi,
« che si sono presentati agli amministratori e
« hanno detto: « Rinunziamo al pagamento
« del nostro mensile purchè siano assolti gli
« impegni dell'Azienda verso quelle ditte che
« ci hanno dato la fiducia e ci hanno fornito
« i mezzi. (*Applausi*) E ci sono lavoratori che
« sono rimasti non un mese, ma anche due,
« tre mesi, senza stipendio. E' dunque cambia-
« to il clima, signori! »

Ora io domando: quando un complesso di lavoratori dà una prova così evidente della maturità a cui è arrivato, rinunciando al salario che costituisce la necessità di vita di ogni giorno, affrontando nei momenti più difficili e con alto spirito di comprensione tutte le difficoltà dell'Azienda, che motivo c'è di non riconoscere che la promozione, questi lavoratori, se la sono guadagnata quando chiedono la facoltà di contribuire anch'essi all'indirizzo della produzione? Come si può negare? Si verrebbe a violare, prima di tutto, un principio costituzionale, e, in secondo luogo, si farebbe un pauroso passo indietro perchè, mentre nel precedente Consiglio di amministrazione vi era la rappresentanza dei lavoratori, in questo Consiglio, che si viene oggi a creare, non vi sarebbe. Ed allora, onorevoli colleghi, bisogna dire che veramente il Governo tende a ritirare quelle piccolissime concessioni che nel campo del lavoro, fino a questo momento, aveva voluto fare.

Io insisto perchè il valore e il significato dell'emendamento vengano compresi. Non c'è alcun pericolo, onorevole Giganti (Ella ha prospettato questo pericolo), di sabotaggio, in sede di Consiglio di amministrazione, da parte dei lavoratori. I lavoratori hanno dato prova di non volere minimamente sabotare; hanno

agito, dimostrando la più alta comprensione delle necessità dell'Azienda. Voi li volete escludere dalla partecipazione alla direzione, con la scusa di non voler creare un organismo pletorico, mentre la pletoricità, semmai, sarebbe determinata dai sei membri di nomina governativa. Io non comprendo come un organismo composto da otto consiglieri possa essere considerato pletorico; ma, comunque, se per ragioni di snellezza si dovesse procedere ad una riduzione del numero dei componenti, questa riduzione si potrebbe fare sui sei elementi di nomina governativa; si dia posto, quindi, ugualmente alla rappresentanza dei lavoratori.

Questa rappresentanza è stata prospettata in Commissione sotto un duplice aspetto: o attraverso un rappresentante eletto dalla Libera Confederazione e un altro eletto dalla C. G. I. L., oppure, attraverso rappresentanti eletti tra gli stessi lavoratori dell'Azienda. La prima soluzione è stata scartata perchè si fece presente che vi erano delle altre organizzazioni sindacali e che, mentre nel precedente Consiglio di amministrazione, era stato facile includere un rappresentante dei lavoratori per l'allora formale esistenza di una unità sindacale, ora questa soluzione non potrebbe essere più possibile perchè, anche se si dovesse accedere a designare un componente per ciascuna delle due confederazioni del lavoro, non si terrebbe conto dell'esistenza di altri sindacati. Ed allora si è venuti nella determinazione di introdurre il concetto della rappresentanza eletta dal complesso dei lavoratori della stessa Azienda. Mi pare che sia una cosa logica.

L'onorevole Majorana, che in questo caso rappresenta la maggioranza può dare atto che anche nell'Amministrazione ferroviaria il Consiglio di amministrazione ha una rappresentanza dei lavoratori. E' ben strano che proprio qui, in Sicilia.....

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Con risultato negativo, perchè finora non si è riusciti ad avere la rappresentanza del personale.

Voce: Lo dice lei.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Lasciamo stare quelli che possono essere risultati contingenti dovuti a frizioni o non frizioni. Lo statuto stabilisce che nel Consiglio di amministrazione ci devono essere i rappresentanti dei lavoratori. Per poter discutere

sul funzionamento passato e presente di questo Consiglio bisogna avere dei documenti; lo statuto, però, è un dato certo e lei mi darà atto che prevede la rappresentanza dei lavoratori.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Non è lo statuto, è una legge dei Comitati di liberazione.

CRISTALDI. E' il regolamento attuale del Consiglio di amministrazione delle ferrovie: chi l'ha fatto, l'ha fatto!

BOSCO. E' stato eletto dai lavoratori, l'onorevole Majorana!

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Ella cerca la causa che lo ha determinato; ed io plaudo ai comitati di liberazione che hanno introdotto questa saggia innovazione.

MAJORANA. Ed io, invece, no!

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. Nel consiglio di amministrazione vi è la rappresentanza dei lavoratori. Può ammettersi che si debba guardare con diffidenza, in questo organismo dove l'elemento principale è rappresentato dai lavoratori, all'immissione nella gestione di questi elementi coscienti, che non possono non avere interesse al migliore sviluppo dell'Azienda? Se noi dovessimo ammettere questa prevenzione, manifesteremmo chiaramente il nostro disprezzo per quella opera di evoluzione dei lavoratori che pure diciamo di voler compiere.

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutte le volte che si tratta di includere dei rappresentanti di lavoratori in consigli di amministrazione, troviamo nella nostra Assemblea dei preconcetti e delle ostilità, che tendono a restringere i criteri della Costituzione sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. In campo nazionale i lavoratori sono rappresentati in tutti gli organismi e in tutti i consigli di amministrazione; per esempio, nell'Ente zolfi italiani.

Quando in questa Assemblea si è stabilita la composizione della Commissione per i corsi di riqualificazione, ho proposto l'inclusione di un rappresentante dei lavoratori; si è risposto: c'è l'Ufficio dal lavoro. Ma l'Ufficio del

lavoro non rappresenta i lavoratori, è un organo parastatale e dobbiamo tenere presente che i lavoratori devono essere immessi direttamente nelle commissioni.

Anche in questa occasione proponiamo questa diretta rappresentanza. Noi parliamo dei lavoratori con molta simpatia e diciamo che sono i protagonisti della produzione; ma questa simpatia non la manifestiamo quando si tratta di valorizzarli. (*Commenti*) L'Ufficio del lavoro è un organo parastatale, che rappresenta i datori di lavoro e anche i lavoratori, ma non i soli lavoratori; quindi è bene che nell'organismo che la Regione sta creando e che è retto dai lavoratori, ci sia, nel Consiglio di amministrazione, la diretta rappresentanza dei lavoratori stessi; così valorizzeremo le forze del lavoro nel campo della produzione.

GIGANTI INES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIGANTI INES. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei preso la parola, se l'onorevole Franchina non avesse voluto chiamarmi in causa per attribuirmi, quasi, la fisionomia di sabotatrice degli interessi dei lavoratori.

Io mi sono opposta, in Commissione, alla inclusione nel Consiglio di amministrazione sia del rappresentante della libera Confederazione generale italiana del lavoro, sia del rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro, per considerazioni di varia natura. Una prima considerazione è stata di natura giuridica: l'A.S.T., questa azienda che noi istituiamo, è persona giuridica di diritto pubblico; come tale è un ente che tutela interessi pubblici, il cui Consiglio di amministrazione è nominato senza rappresentanze di categoria. L'Azienda, quindi, non ha fini speculativi o di carattere industriale. Prova ne è che la composizione del Consiglio di amministrazione.....

ADAMO IGNAZIO. Allora, a maggior ragione, i lavoratori hanno diritto ad esservi rappresentati.

GIGANTI INES.è nominato dal Presidente della Regione e dagli assessori interessati. Ora, tale nomina è proprio una garanzia che noi vogliamo dare ai siciliani, siano essi lavoratori del braccio o della mente, siano essi degli umili artigiani o dei modesti pro-

fessionisti, perchè il Presidente della Regione e gli assessori vogliono tutelare gli interessi di tutta la Regione siciliana.

La seconda considerazione è stata questa: in sede di Commissione abbiamo voluto difendere particolarmente gli interessi dei lavoratori dell'A.S.T., aggiungendo al testo proposto dal Governo la disposizione che del Consiglio di amministrazione faccia parte un rappresentante dell'Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale; rappresentante, che mi sembra debba conoscere e debba essere in grado di tutelare adeguatamente gli interessi dei lavoratori. Inoltre, al penultimo e all'ultimo comma, dove si dice: « Il rappresentante della Commissione interna deve essere sentito... », abbiamo aggiunto la pena di nullità della deliberazione se il rappresentante della Commissione interna non dovesse essere ascoltato ogni volta che il Consiglio di amministrazione tratti problemi riguardanti il personale (*commenti*): « La stessa rappresentanza deve essere sentita su ogni e qualsiasi problema specifico per il quale domandi di essere intesa ». Mi pare che, in tal modo, gli interessi dei lavoratori siano ben difesi e tutelati.

Un'ultima considerazione. Voi vorreste inserire nel Consiglio di amministrazione, come membro fisso, sia pure con voto consultivo un rappresentante dei lavoratori. Ammettiamo che questa persona sia dotata di equilibrio e di buon senso e che porti nel Consiglio una nota di serenità ed uno spirito di vera giustizia sociale. Credo che finora sia avvenuto così, ne siamo lieti e ne diano atto; e si è visto come i lavoratori abbiano seguito tale loro rappresentante, con spirito di sacrificio e con senso di attaccamento all'A.S.T.. Finora il rappresentante dei lavoratori è stato uno solo; ma noi sappiamo che dell'Azienda fanno parte diverse categorie di lavoratori; ci sono gli impiegati, i manuali e gli operai, c'è il personale tecnico, c'è il personale amministrativo. Da ciò la conseguenza che tali categorie potrebbero rivendicare, ciascuna, il proprio rappresentante: quindi non uno, ma tanti rappresentanti dovrebbero far parte del Consiglio di amministrazione dell'A.S.T..

Ne potrebbe derivare una gara di benemerenza di fronte al personale dell'A.S.T., e, purtroppo, quella nota demagogica, di cui — diciamo francamente — siamo stanchi; noi vogliamo, sì, tutelare gli interessi dei lavoratori,

ma senza demagogia. (*Commenti a sinistra - Approvazioni al centro*)

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. E senza i lavoratori !

GIGANTI INES. Ma perchè quando si parla di demagogia vi risentite voi ? Lasciatemi parlare. Io dico che di demagogia ne possiamo fare un po' tutti, in tutti i settori e in tutti i partiti. Io intendo dire questo: che l'A.S.T... (*Animati commenti a sinistra - Richiami del Presidente*) Bisogna dire sempre cose che vi piacciono ? Lasciatemi parlare.

PRESIDENTE. Prego di essere cortesi verso chi parla.

GIGANTI INES. Se noi vogliamo veramente che l'A.S.T., che questo organismo (malato — diciamolo francamente — per una serie di eventi che non sono da attribuire a questo o a quello e che non è il caso di rilevare in questa sede) riprenda vita e funzioni, dobbiamo dargli una fisionomia chiara e precisa, una struttura ed una regolamentazione ben definite lasciando che il Consiglio di amministrazione amministri onestamente e rigidamente, perchè abbiamo bisogno di una rigida amministrazione, nell'interesse degli stessi lavoratori. (*Applausi dalla destra e dal centro*)

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la questione sia stata impostata in maniera errata a causa, forse, di una prevenzione non giustificata. E' infatti inspiegabile come, sebbene i precedenti che esistono in materia in campo nazionale e in campo regionale prevedano sia la rappresentanza dei lavoratori che il modo di eleggerla, si stia qui facendo una discussione *ad hoc*, sottraendo così l'A.S.T. a quelle che sono le norme comuni.

Io non mi riferisco nemmeno al principio dei consigli di gestione, che è incluso nella Costituzione e che risponde ad una impostazione accettata dai datori di lavoro e dai lavoratori e che la Costituzione si è limitata a consacrare dopo che era già stata elaborata nel campo mutualistico; io vorrei semplicemente riferirmi ai precedenti in campo nazionale. Nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato vi è la rappresentanza dei lavoratori, indicata dal Sindacato ferrovieri.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. No, non è così.

CRISTALDI. Sì.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Era così.

CRISTALDI. Allo stato è così. Nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale vi è la rappresentanza dei lavoratori indicata dai sindacati di categoria; io conosco personalmente il vice presidente dell'Istituto delle assicurazioni, che è la signora Barcellona, indicata dalla Confederazione generale italiana del lavoro.

RUSSO. Indicata.

CRISTALDI. Ed eletta. Quanto all'I.N.A.I.L., conosco tutti i componenti, da Vidimari a Bullari, che sono nel Consiglio di gestione, in rappresentanza dei lavoratori, indicati dai sindacati di categoria. Il vice presidente dell'I.N.A.I.L. è l'onorevole Bonsanguino, indicato dalla C.G.I.L.. Sto riferendo dei nomi e sto citando dei precedenti. Nel Consiglio di gestione dell'Ente zolfi c'è la rappresentanza dei lavoratori, indicata dalle categorie interessate. Questo, in campo nazionale.

Vediamo in campo regionale. Quando noi abbiamo creato degli organismi regionali, dove vi sono amministrazioni di interesse collettivo, abbiamo sempre pensato a includervi la rappresentanza dei lavoratori.

Ad esempio, nell'Ente siciliano per la riforma agraria abbiamo previsto i rappresentanti dei lavoratori; indicati da chi ? Dalle organizzazioni interessate. Consiglio generale dell'agricoltura: abbiamo previsto i rappresentanti dei lavoratori; indicati da chi ? Dalle organizzazioni sindacali interessate. Non vi è una sola eccezione, non vi è una sola esclusione.

Nel caso presente quali possono essere i motivi contrari ? Si dice che si tratta di una azienda pubblica oppure di una azienda dove l'interesse pubblico è prevalente. Ora l'interesse pubblico è l'interesse della collettività che più partecipa al processo produttivo e, quindi, in questo caso in maniera ancora più evidente, quello dei lavoratori perchè, in realtà, i capitali sono costituiti dai denari del pubblico siciliano, della Regione, e l'attività è fornita dai lavoratori; donde la necessità della rappresentanza di questi ultimi risulta maggiormente ribadita.

Ora io mi domando che cosa vogliamo fare: confondere il Consiglio di amministrazione, come faceva poc'anzi l'onorevole Giganti, con le commissioni interne? La Commissione interna, che è prevista dalla legge e che, per legge, deve essere intesa ogni qualvolta si discutano questioni che riguardano il personale, esiste (senza che lo dica lei, onorevole Giganti) in tutte le aziende (vedi Azienda tranviaria di Catania, vedi Azienda tranviaria di Palermo); esiste alla S.A.I.A. e alla S.I.T.A.. Non c'è amministrazione dove, per obbligo di legge, ogni qualvolta si debbono adottare provvedimenti nei confronti del personale, non si debba sentire il parere della Commissione interna. E' la legge sulle Commissioni interne che lo prevede. Noi non aggiungiamo niente.

D'ANGELO. C'è una legge sulle commissioni interne?

CRISTALDI. Se l'onorevole D'Angelo desidera dei ragguagli, li cerchi; intanto cito degli esempi.

D'ANGELO. Non entro nel merito; c'è una legge? Questo domandavo

CRISTALDI. Posso assicurare che c'è un accordo nazionale.

D'ANGELO. Quindi un accordo, non una legge.

CRISTALDI. Un accordo fra la Confederazione dell'industria e la Confederazione generale italiana del lavoro; accordo, che ha trovato riconoscimento in una legge dello Stato italiano: quella sulle commissioni interne.

STABILE. Qual'è?

CRISTALDI. E' la legge che riguarda il funzionamento delle commissioni interne. Non intendo dilungarmi in proposito perchè presuppongo che ogni deputato ne sia al corrente; ma affermo: la legge c'è, non c'è dubbio su questo. Per il momento, non ricordo il numero della legge, non ricordo la data dello accordo sindacale; ma non c'è dubbio che in tutte le aziende è prevista la funzione delle commissioni interne.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non è prevista in tutti gli statuti.

CRISTALDI. Ad ogni modo, non faremmo una innovazione. Ma la questione più impor-

tante è un'altra: la Commissione interna non ha gli stessi compiti del Consiglio di amministrazione; la Commissione interna può intervenire in quei casi in cui il personale sia direttamente interessato ad un determinato problema, ma non può intervenire per tutto quanto riguarda la gestione. Questa, però, interessa il personale in quanto le sorti del medesimo sono legate alla prosperità o meno della Azienda.

Ed allora, onorevoli colleghi, mi domando se noi per una preoccupazione, che dobbiamo avere il coraggio, qui, di manifestare, vogliamo che i lavoratori non eleggano rappresentanti di una determinata corrente e se è per questo timore che si vuole venir meno ad un principio consacrato dalla Costituzione e dalla prassi costante. Bisogna avere il coraggio di dirlo apertamente, da questa tribuna; altrimenti, vorrei spiegati i motivi, la preoccupazione, per cui, mentre la Costituzione parla di consigli di gestione e mentre negli organi nazionali e in tutti gli organi che abbiamo costituito fino a questo momento è prevista la rappresentanza dei lavoratori, si debbano escludere i lavoratori proprio per questa Azienda, che è nata con il denaro della Regione e che il sacrificio dei lavoratori mantiene ancora in vita. Mi pare evidente che nè i precedenti nè le ragioni di carattere giuridico addotte qui dall'onorevole Giganti abbiano consistenza, perchè tutti i precedenti dimostrano che le ragioni qui addotte non hanno avuto nessun accoglimento e che si tende, anzi, allo sviluppo della rappresentanza dei lavoratori.

Si propone, inoltre, che tale rappresentanza venga nominata dall'Assessore al lavoro. Onorevoli colleghi, che cosa vuol dire rappresentanza? E, se è rappresentanza, perchè mai deve essere nominata dall'Assessore al lavoro?

La rappresentanza è, a mio avviso, il diritto dei lavoratori a scegliere i propri rappresentanti, non il diritto di essere rappresentati attraverso l'indicazione di un altro; i lavoratori, cioè, hanno il diritto — o attraverso le loro organizzazioni sindacali o, trattandosi di un rapporto aziendale, squisitamente aziendale, attraverso l'indicazione diretta — di scegliere coloro i quali debbono rappresentarli in questo Consiglio di amministrazione. E non comprendo perchè, essendo possibile l'indicazione diretta, debba intervenire l'Assessore al lavoro. I lavoratori scelgono i lavoratori,

così come gli elettori scelgono noi deputati! Qual'è il mezzo tecnico che rende impossibile la indicazione diretta dei lavoratori? Perché vogliamo addirittura escludere la volontà dei lavoratori e concedere loro la rappresentanza attraverso l'indicazione dell'Assessore? Questa è una incongruenza logica, giuridica e morale. L'Assessore rappresenta la pubblica amministrazione nell'interesse generale del lavoro e non già attraverso indicazione diretta in una specifica Azienda, in un preciso Consiglio di amministrazione. Perché i 500 lavoratori dell'A.S.T. debbono essere rappresentati attraverso la designazione dell'Assessore quando sono in condizione di eleggere essi stessi i propri rappresentanti? A me pare che la questione, onorevoli colleghi, in tanto può essere sostenuta nel senso in cui è stata proposta, in quanto si hanno delle preoccupazioni che qui non si vogliono confessare. La via giusta è quella da me esposta; i precedenti, sia nel campo regionale che nel campo nazionale, confermano la richiesta di cui all'emendamento: necessità di una rappresentanza assodata ed affermata, necessità di una rappresentanza diretta.

I tranvieri di Catania, senza che accada il terremoto di cui si parla qui, senza ammazzarsi, eleggono — e non da oggi — i loro rappresentanti in seno alla Cassa mutua dei tranvieri, che è un ente di diritto pubblico riconosciuto con decreto legislativo. I ferrovieri della Circumetnea eleggono i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione senza suicidarsi. E sono stati eletti sempre così. Ora mi domando perché mai i lavoratori debbano essere ritenuti incapaci di eleggere i propri rappresentanti e debbano essere amministrati dal parroco o da un ente qualsiasi. (*Commenti e proteste dal centro*)

DI MARTINO. Che c'entra il parroco? Lasciamo stare il parroco!

CRISTALDI. Sarebbe la stessa cosa, per assurdo; l'Assessore al lavoro non c'entra in queste questioni. L'Assessore al lavoro è competente per promuovere la legislazione sul lavoro e per imporne il rispetto. Ma non si deve sostituire al diritto dei lavoratori e non deve interferire nell'esercizio di questi loro diritti. Ecco perché ritengo che noi stiamo cercando di sviare un problema che, per la sua essenza, confortata dai precedenti, non meritava tale discussione, dato che la soluzio-

ne, già accettata da noi e praticata in questo campo, dice chiaramente quale deve essere la nostra condotta: votare l'emendamento, che assicuri, in un'azienda dove i lavoratori sono, per la maggior parte, la fortuna dell'azienda stessa, la rappresentanza dei lavoratori, indicata dai medesimi senza bisogno di intermediari.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, io ho avuto l'onore di partecipare ai lavori della Commissione competente, di seguito all'incarico ricevuto dalla Commissione per la finanza di cui faccio parte. E' dinanzi ai vostri occhi il testo dell'articolo 7 proposto dal Governo e il corrispondente articolo 6 proposto dalla Commissione. Voi ben vedete, signori colleghi, che sono profondamente diversi. Nel primo testo non si tiene alcun conto della collaborazione delle maestranze addette alla A. S. T. nè della loro precisa volontà nè della loro precisa indicazione relativamente al personale e all'andamento generico dell'Azienda, mentre, se ne preoccupa l'articolo 6 della Commissione. I signori deputati della Commissione ed io che, come vi dicevo, partecipavo a quelle riunioni abbiamo detto: « Si tratta di una pubblica azienda, per cui non possiamo ammettere che il personale non abbia un trattamento perfettamente giusto e sereno, poichè nessuna pubblica azienda può volere il male del personale ». Ad ogni modo — malgrado ciò sia nella prassi e nella legge sul funzionamento delle commissioni interne — abbiamo detto: « Noi vogliamo consacrare nella legge che, ogni qual volta sia allo esame un problema del personale, il rappresentante della commissione interna debba essere esplicitamente udito ».

Onorevole Franchina, questo fu il punto di vista della Commissione. Ma poichè, d'altro canto, il parere del personale può essere decisivo e molto proficuo ai fini della discussione dei problemi tecnici, si pensò, in un secondo tempo, di dare al personale la possibilità di essere udito su argomenti specifici ogni qualvolta ne facesse istanza. Infatti, l'ultimo comma dell'articolo 6 prevede questa ipotesi. Peraltro, fu rilevato — come giustamente ha osservato la collega Giganti — che, in una pubblica azienda, il rappresentante dell'Assessorato per il lavoro deve essere previsto,

così come si prevedono tutti gli altri rappresentanti degli organi che amministrano la cosa pubblica con la dovuta misura, il dovuto tono ed il dovuto rispetto, principalmente, dei terzi e del personale. Perciò, io sono contrario all'emendamento proposto e sono favorevole al testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè l'onorevole Franchina ha voluto ricordare quanto ebbi a dire ieri sera nei riguardi dei lavoratori dell'A.S.T., mi torna l'obbligo di confermare, e vivamente, tali mie dichiarazioni.

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. E io l'applaudo per la seconda volta.

BIANCO. Demagogia!

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. D'altra parte, mi associo a quanto ha stabilito la Commissione dell'articolo 6, per le ragioni addotte dagli onorevoli Giganti e Castrogiovanni; ragioni, che non è il caso di ripetere e che io condivido pienamente. Noi possiamo venire incontro alle esigenze prospettate da altri colleghi mediante il seguente emendamento, che propongo a nome del Governo:

aggiungere, alla fine del seconda comma, le parole: « su terne proposte dalle confederazioni dei lavoratori ». (*Proteste a sinistra*)

CRISTALDI. Quali terne? Trattandosi di questioni aziendali, i lavoratori devono scegliere i propri rappresentanti.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Questa modifica è conforme e quanto ha detto la collega Giganti. Naturalmente, l'Assessore al lavoro sceglierà il rappresentante — che potrà essere un funzionario, un operaio, un impiegato, un salariato — tra quelli che saranno presentati nelle terne.

BIANCO. Ma che cosa dice? Allora accettiamo l'emendamento. E' più semplice e più facile. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

D'ANGELO. Sono tutti i lavoratori della A. S. T..

STARRABBA DI GIARDINELLI. Votiamo il testo della Commissione.

CRISTALDI. E' un problema aziendale, e i rappresentanti devono essere eletti dai lavoratori dell'Azienda.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Se volete sabotare la legge, ditelo!

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Questa è la proposta del Governo; l'Assemblea potrà accettarla o meno, poichè è sovrana.

AUSIELLO. Se la designazione deve avvenire su terne proposte dai lavoratori, siamo d'accordo.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Sì, su terne.

NICASTRO. Se è così, siamo tutti d'accordo.

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Brevissimamente, prima di presentare un altro emendamento in proposito, vorrei dire, riferendomi in particolare alle osservazioni dell'onorevole Giganti che ho avuto il piacere di ascoltare, che noi, appunto perchè veniamo a costituire una azienda pubblica — la quale è pubblica nella titolarità, ma è industriale nel contenuto, come tutte le altre — siamo tenuti ad obbedire alla norma costituzionale che impone, non in forma precettiva ma in forma sicuramente direttiva, la collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori alla gestione dell'azienda. Se questa norma si può considerare come norma di indirizzo per le aziende private, in relazione alla progettata costituzione dei consigli di gestione, nel caso in cui si tratti di azienda pubblica costituita con legge dello Stato o della Regione, la quale sostituisce lo Stato nella Regione stessa, il legislatore che dà vita ad un'azienda industriale pubblica, non può prescindere dall'ottemperare alla norma costituzionale, dando ingresso nella gestione alla rappresentanza dei lavoratori. E' lo stesso argomento, che guardo rovesciato, onorevole Giganti, e ne deriva la conseguenza che non se ne può fare a meno, giacchè, creata l'azienda pubblica, non si può fare a meno di obbedire al principio costituzionale. Del resto, ciò è convalidato dalla realtà: l'I.N.A.I.L., l'Isti-

tuto della previdenza sociale, la Cassa malattie, l'Ente zolfi italiani, hanno, infatti, riconosciuto questo principio.

Fermo questo punto, si tratta di articolarlo ed allora ecco il mio emendamento. Io mantengo fermo il numero dei consiglieri e con ciò evito l'accusa di pletoricità dell'organo amministrativo; do ingresso alla rappresentanza dei lavoratori dell'Azienda, e con ciò obbedisco al principio costituzionale; evito il meccanismo elettivo, cioè a dire il diritto di nomina del rappresentante da parte dei lavoratori, in quanto ciò ha suscitato delle preoccupazioni in qualche settore dell'Assemblea, e lo sostituisco con un criterio che mi sembra meno perfetto: il criterio della designazione da parte dell'organo pubblico, che rimane l'Assessorato per il lavoro; designazione, però, limitata tra i nominativi scelti dalle organizzazioni sindacali. Parlo a titolo personale e per ragioni di opportunità, in quanto sono convinto, come lo sono stato sempre da venti anni a questa parte, che il sistema della designazione non va e che è rispondente, invece, il sistema dell'elezione.

CRISTALDI. Ma si tratta di un rapporto aziendale.

AUSIELLO. Siamo d'accordo, caro Cristaldi, ma bisogna pur fare la legge, quindi propongo questa forma che evita il meccanismo elettivo e lo sostituisce con una designazione su terne proposte dalle organizzazioni.

D'ANTONI. D'accordo.

AUSIELLO. Leggo l'emendamento:

« *sostituire al secondo comma il seguente:*
« Il presidente e due consiglieri sono scelti dal Presidente della Regione. Gli altri quattro consiglieri sono designati, rispettivamente, uno dall'Assessore alle finanze, uno dallo Assessore all'industria e commercio e due dall'Assessore al lavoro, alla previdenza e all'assistenza sociale; questi ultimi due su terne proposte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Azienda. »

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. E' d'accordo il Governo?

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il Governo è favorevole all'emendamento, sempre che siano soppressi gli ultimi due comma che si riferiscono alla Commissione interna.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. In

questo senso il Governo accetta l'emendamento.

BONFIGLIO. Non bisogna confondere il Consiglio di amministrazione con la Commissione interna.

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Resta inteso che la Commissione accetta l'emendamento con la soppressione degli ultimi due comma.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Il testo dell'emendamento sarebbe, dunque, questo: « Il Presidente e due consiglieri sono scelti dal Presidente della Regione. Gli altri quattro consiglieri sono designati, rispettivamente, uno dall'Assessore alle finanze, uno dall'Assessore all'industria e commercio e due dall'Assessore al lavoro, alla previdenza e alla assistenza sociale; questi due ultimi scelti su terne proposte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Azienda. »

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. La Commissione lo accetta.

D'ANTONI. All'unanimità.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Pur restando fermo sui principi da me espressi circa l'opportunità della indicazione diretta, desidero che venga chiarito nella maniera più tassativa che qui si tratta di una proposta con la quale si ammette la rappresentanza di due lavoratori su terne elette dai lavoratori dell'Azienda.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Proposte.

CRISTALDI. Non importa, siamo d'accordo. Proposte dai lavoratori dell'Azienda. Questo è il punto preciso senza che vi siano ulteriori conseguenze circa le funzioni della Commissione interna.

D'ANTONI. Non ne parliamo.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Non ne parliamo.

PRESIDENTE. Devo comunicare all'Assemblea che gli onorevoli Nicastrò, Montalbano, Adamo Ignazio, Marino, Bosco, Omobono, Bonfiglio, Gallo Luigi, Isola, Costa, Cuffaro e D'Agata avevano presentata richiesta

di votazione per appello nominale sull'emendamento Ausiello, Semeraro ed altri. I presentatori dell'emendamento insistono?

MONTALBANO. No, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Conseguentemente, si intende ritirata anche la richiesta di votazione per appello nominale.

Do lettura dei primi due comma dell'articolo 6 nel testo risultante dall'emendamento Ausiello accettato dalla Commissione e dal Governo:

« L'Azienda è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da un presidente e da sei consiglieri.

Il Presidente e due dei consiglieri sono scelti dal Presidente della Regione. Gli altri quattro consiglieri sono designati rispettivamente uno dall'Assessore alle finanze, uno dall'Assessore all'industria e commercio e due dall'Assessore al lavoro, alla previdenza sociale ed all'assistenza, questi ultimi due scelti su terne proposte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Azienda. »

MAJORANA, *relatore di minoranza*. Propongo la seguente modifica formale: sostituire, nel secondo comma, alle parole: « dall'Assessore al lavoro, alla previdenza sociale e all'assistenza » le altre: « dall'Assessore al lavoro, alla previdenza e all'assistenza sociale ».

PRESIDENTE. Metto ai voti i primi due comma nel testo di cui è stata data testè lettura e con la modifica formale proposta dall'onorevole Majorana.

(Sono approvati)

Procediamo alla votazione degli altri comma.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Si è concordato, prima di approvare l'emendamento Ausiello — è stato detto chiaramente e credo che non ci sia possibilità di equivoco — che tale emendamento, il quale immette nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda due rappresentanti dei lavoratori, doveva intendersi sostitutivo degli ultimi due comma.

CRISTALDI. No, non è vero; ho chiarito io dalla tribuna che l'emendamento non pre-

giudicava la funzione della Commissione interna.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Su questo stia tranquillo, onorevole Cristaldi. In questo momento ho la fortuna di riferire non la sua opinione, ma l'opinione mia, dei colleghi del suo gruppo e dell'unanimità della Commissione.

CRISTALDI. No, No!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Comunque, resta chiaro che ciò è stato concretato in un preciso accordo. Lei può essere di opinione diversa, ma questa è la sostanza della discussione e della conseguente votazione.

NICASTRO. Siamo d'accordo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Mi meraviglio del suo atteggiamento onorevole Cristaldi, che non mi sembra di eccessiva chiarezza.

RUSSO. Ai voti!

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro di votare contro la soppressione degli ultimi due comma — così come ha proposto il Governo — perchè le funzioni delle commissioni interne, stabilite per legge, sono insopprimibili, tanto più che risultano in leggi recepite dalla Regione, che non possiamo per nessuna ragione abrogare nè tanto meno modificare. Dichiaro, quindi, di votare contro perchè, a mio avviso, devono essere e restare integre tutte le funzioni devolute dalla legge alle commissioni interne delle aziende. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami dal Presidente*)

FRANCHINA, *relatore di maggioranza*. C'è un equivoco.

RUSSO. Ai voti!

PRESIDENTE. Propongo la seguente modifica di carattere formale: *sostituire, nel terzo comma, al futuro: « sarà » il presente: « è ».*

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 6, con la modifica formale da me proposta.

(E' approvato)

Metto ai voti il quarto comma.

(E' approvato)

Metto ai voti la soppressione degli ultimi due comma dell'articolo 6.

(E' approvata)

RESTIVO, *Presidente delle Regione*. Debbo chiarire che mi dispiace che alcuni abbiano votato contro un accordo preciso preso prima della votazione.

CRISTALDI. Che accordo! (*Clamori - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 6 nel suo complesso, come risulta dopo le modifiche apportatevi con gli emendamenti testè approvati:

« L'Azienda è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto dal Presidente e da sei consiglieri.

Il Presidente e due consiglieri sono scelti dal Presidente della Regione. Gli altri quattro consiglieri sono designati rispettivamente uno dall'Assessore alle finanze, uno dall'Assessore all'industria ed al commercio e due dall'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, questi ultimi due scelti su terne proposte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Azienda.

Il Presidente ed i consiglieri sono nominati e revocati con decreto del Presidente della Regione. Essi durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Qualora un componente del Consiglio di amministrazione, prima della scadenza, cessi dalla carica per morte, dimissioni o altra causa, è sostituito con le stesse modalità di cui ai primi due comma del presente articolo.

Allo scadere di ogni triennio cessano dalla carica anche i membri del Consiglio nominati a norma del comma precedente. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Ordinamento dell'A.S.T. » (301) (*Seguito*);

b) « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della Commissione regionale in

materia di contributi unificati in agricoltura » (275);

c) « Estensione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge regionale 18 gennaio 1949, numero 3 » (320);

d) « Disposizioni in materia urbanistica » (185);

e) « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 febbraio 1949, numero 35, recante provvedimenti per lo sviluppo del bacino idrotermale di Sciacca » (339);

f) « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, numero 27: Trattamento tributario per gli atti e contratti stipulati nell'interesse della Regione siciliana » (314);

g) « Approvazione di una convenzione tra l'Amministrazione della Regione siciliana e l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per l'uso dei vaglia postali di servizio » (398);

h) « Modifiche alla legge sulla ricostruzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142);

i) « Denominazione in S. Giovanni Bosco della frazione istituita dal Consiglio comunale di Acireale con la deliberazione in data 27 marzo 1947, numero 72 » (296);

l) « Provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione » (307);

m) « Proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1948, numero 21 » (342);

n) « Agevolazioni fiscali alle cooperative di produzione e lavoro e di consumo » (311);

o) « Ratifica del D.L.P.R.S. 30 ottobre 1948, numero 31, recanti provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione » (209);

3. — Proposta della Commissione legislativa per gli affari interni ed ordinamento amministrativo perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro, da parte del Governo della Regione, di un disegno di legge da esso presentato, sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 13,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo